



Cronchi disegno

Alpardi inc.

Niccolò Machiavelli

OPERE

ISTORICHE E POLITICHE

DI

NICCOLÒ MACHIAVELLI

SECRETARIO E CITTADINO FIORENTINO.

193
5
TOMO PRIMO.



FILADELFIA

NELLA STAMPERIA

BELLE PROVINCE UNITE.

1848.



933-4859

A V V E R T I M E N T O

DEGLI EDITORI.

È ormai troppo comunemente praticato il sistema presso le culte Nazioni di scegliere fra le Opere tutte dei Classici Autori ciò che di più squisito e sublime comprendono, rendendo in tal modo appagata la brama di coloro, che, forniti di sano criterio ed amanti del vero bello, preferiscono formarsi una suppellettile di veramente pregevoli ed utili cose, anzichè involupparsi nell'immensa farragine d'interè raccolte, ove sovente non tutte le produzioni nel merito corrispondono.

Le Opere del gran Machiavelli, che o espressamente di politica trattano, o questa più d'appresso riguardano, sono quelle che per universal consentimento dei Dotti (e per citarne fra questi uno dei più recenti, il celebre Lorenzo Pignotti) vengono tenute nel più alto pregio, come quelle che gli stabiliron la fama di primo creatore e maestro della Scienza Politica, di pensatore profondo, ed in una parola, d'ingegno sublime, il di cui nome immortale sì grandemente onora l'Italia.

L'extraordinaria sagacia e profondità che si osserva nei Discorsi su Tito Livio, che soli basterebbero a valutare il merito sommo del Fiorentino Segretario, e che tanti lumi han somministrati a Montesquieu, ad Hume ed a Bolingbroke; la dottrina e finezza che appariscono nel Principe, opera foggata su i grandi originali di Tacito e di Sallustio; la forza dello stile e la saviezza delle riflessioni contenute nelle Istorie Fiorentine, delle quali, dopo il risorgimento delle lettere, l'Italia non può vantare le uguali; le

tante vedute ed il merito d'indovinamento, rapporto all'arme bianca, nell'Arte della Guerra, in cui si scorge un novello Vegezio; e finalmente i grandi precetti ed utili verità che nascono ad ogni passo sotto la penna del Machiavelli, sì in questi che negli altri suoi Scritti politici, che assolutamente degni gli rendono di esser da ogni filosofo seriamente meditati, sono pregi oramai troppo chiari per dispensarne dal diffonderci qui ad enumerarli.

Mossi noi pertanto da tali considerazioni, abbiam divisato riunire nei quattro volumi che offriamo al Pubblico, le Opere istoriche e politiche del Segretario Fiorentino, non essendosi per noi eccettuate se non se la molto estesa corrispondenza, le commedie, le composizioni poetiche e la novella, per non aver desse rapporto allo scopo nostro.

Non è ignoto presso la letteraria Repubblica quanto plauso incontrasse l'edizione eseguita colla data di Filadelfia nel 1796. per le cure del defunto Gaetano Poggiali, che l'illustrò con indefesso studio. Questa si è da noi tenuta a riscontro non omettendo di consultare contemporaneamente le altre finora comparse, ed in special modo, in riguardo alle correzioni ed aggiunte, quella procurata in Firenze nel 1813 dai chiarissimi Sigg. Dott. Francesco Tassi, actual Bibliotecario di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, ed Abate Tansini, soggetti ambidue nelle amene lettere versatissimi.

Anche il pensiero di render grato servizio ai colti Viaggiatori ne ha maggiormente determinati all'impresa. Essi han così con discretissimo numero di volumi facilitato il mezzo di trasportare, senza l'incomodo d'una grande mole di tomi, tuttociò che realmente costituisce i capi d'opera del più ammirabile Ingegno, che materie politiche imprendesse a trattare.

V I T A

D I

NICCOLO' MACHIAVELLI.

Da Bernardo di Niccolò Machiavelli, e da Bartolommea di Stefano Nelli, Vedova di Niccolò Benizi, nacque in Firenze il dì 3 di Maggio del 1469 Niccolò Machiavelli, detto l' Istorico, e conosciuto comunemente sotto il nome di segretario Fiorentino. L' origine di sua famiglia risale agli antichi Marchesi di Toscana, e specialmente ad un Marchese Ugo che fiorì verso l'anno 850, stipite comune di quei Signori, che dominarono in Val di Greve e in Val di Pesa, i quali ne' principj della Repubblica Fiorentina ne circoscrivevano da quella parte il contado, e che a misura del di lei ingrandimento, furono dalla medesima umiliati e soggiogati. I Machiavelli erano Signori di Montespertoli, ma preferendo la cittadinanza di Firenze all' inutile conservazione della memoria d' un illustre prosapia, si sottomessero alle leggi di quella na-

★

scente Repubblica , per goderne gli onori. Fu questa famiglia una tra quelle di parte Guelfa del Sesto di Oltrarno , che abbandonarono Firenze nel 1260 dopo la rotta di Monteaperti. Ristabilita colle altre in patria , fu decorata tredici volte del grado di Gonfaloniere di Giustizia , dignità corrispondente a quella di Doge , ed ebbe in varj tempi cinquantatre Priori , i quali insieme col Gonfaloniere formavano la suprema Magistratura della Repubblica. La stirpe della madre era ugualmente chiara e distinta , non tanto per l' antichità e nobiltà dell' origine , proveniente dagli antichi Conti di Borgonuovo di Fucecchio , noti fino dal decimo secolo , quanto per gli onori goduti in Firenze , ove ebbe un Francesco di Nello Gonfaloniere nel 1361 , e cinque Priori. Bernardo padre di Niccolò fu Giureconsulto e Tesoriere della Marca ; e con quei ministerj sostenne il lustro della famiglia , superiore alla mediocrità delle sue fortune.

Qual fosse l' educazione del nostro Niccolò , e da chi ei la ricevesse , non è noto. Nacque per altro fortunatamente in un tempo il più favorevole alle buone lettere , che dalla barbarie de' prossimi secoli emergevano col più grande splendore , ed ebbe una madre poetessa , ed amante delle medesime.

I primi saggi della sua capacità gli diede presso Marcello Virgilio, sotto del quale fu collocato, per quanto dicesi, nel 1494. Circa cinque anni dopo, in età di non più che ventinove anni, fu preferito fra quattro concorrenti per il posto di Cancelliere della seconda Cancelleria de' Signori, in luogo di Alessandro Braccesi, per decreto del Consiglio Maggiore del dì 19. Giugno 1498. Quindi nel dì 14. del seguente Luglio da' Signori e Collegj ebbe incarico di servire anche nell' Ufizio de' Dieci di Libertà e Pace, ove quantunque la prima commissione fosse per il solo mese d' Agosto, proseguì poi ad esercitare la carica di Segretario fino alla sua cassazione (1).

(1) I due nominati Decreti, estratti dal Protocollo esistente nelle Riformagioni delle *Deliberazioni de' Signori e Collegj dal 1494 al 1502*, sono i seguenti:

Die 15 Mensis Junii 1498 in Consilio Octuaginta Virorum pro secunda Cancelleria, loco Ser Alexandri Braccesi privati a dicto Officio, ex plurimis nominatis et scrutinatis, juxta formam legis de materia disponentis, remanserunt electi infrascripti quatuor; videlicet:

*Dominus Franciscus Angeli de Gaddis,
Ser Andreas Romuli Laurentii Filippi,
Ser Franciscus Ser Baronis Francisci, et
Nicolaus Domini Bernardi de Machiavellis.*

Nel giro di soli quattordici anni e cinque mesi ch' ei coperse questi importanti posti , oltre le ordinarie occupazioni , le quali non portavano meno che il carteggio interno ed esterno della Repubblica , i registri de' consigli e delle deliberazioni , i rogiti de' trattati pubblici con gli Stati e Principi stranieri ec.; ventitrè legazioni estere, oltre frequentissime commissioni interne , ei sostenne per affari per lo più gelosissimi e di somma rilevanza per lo stato di Firenze. Quattro volte fu presso al Re di Francia, allorchè era questi l' unico potente alleato della no-

Missis singulariter ad partitum in Consilio Majori suprascriptis Domino Francisco de Gaddis, Ser Andrea Romuli, Ser Francisco Ser Baronis, et Nicolao de Machiavellis , qui sub die 16 ejusdem remanserunt ut supra electi in Consilio Octuaginta , praefatus Nicolaus de Machiavellis , obtento legitime partito, habuit majorem numerum fabarum nigrarum ; Et sic juxta formam legis remansit electus pro dicta secunda Cancellaria , loco dicti Ser Alexandri Braccesi, et pro residuo temporis electionis ipsius Ser Alexandri cum eodem salario etc.

Die 14 Julii 1498. Item dicti Domini simul adunati etc., servatis etc., deliberaverunt quod Nicolaus Domini Bernardi de Machiavellis eorum Cancellarius inserviat usque ad per totum mensem Augusti prox. futur. Officio Decem Libertatis Civitatis Florentiae etc.

stra Repubblica ; due volte all' Imperatore ; due volte alla Corte di Roma ; tre volte a Siena ; tre a Piombino ; alla Signora di Furlì ; al Duca Valentino ; a Gio. Paolo Baglioni Signore di Perugia ; più volte fu mandato al campo contro i Pisani ; due volte in Pisa medesima , in occasione cioè del Concilio , e per erigervi la Cittadella ; e finalmente in varie parti del Dominio per arruolar truppe , e per altri importanti bisogni dello Stato. Quanta destrezza egli adoperasse in sì fatti maneggi , le lettere che di lui ci rimangono ne fanno quella testimonianza , che non sarebbe possibile rendere con parole.

Le sue fatiche non si limitarono per altro all' adempimento esatto delle sole incombenze indispensabili del suo ministero. È difficile a giudicarsi qual fosse in lui maggiore, o la capacità o lo zelo per la patria. Se non gli riuscì di salvarne l' intiera libertà , non gli mancò che una maggiore fiducia e concordia de' suoi concittadini , e tempi meno turbolenti e disperati. Ciò nonostante gli si dee la gloria di averlo tentato , per quanto la sua influenza negli affari glie lo permetteva. Egli gettò lo sguardo sullo stato vacillante della Repubblica , e ravvisò i difetti che ne minacciavano l' esistenza. Uno de' più rilevanti era l' adoprare armi mer-

cenarie , le quali assorbivano le sostanze dello Stato senza abbracciarne gl'interessi , e rendevano piuttosto timore che servizio. A questo si provò di rimediare collo stabilimento delle milizie nazionali , che egli consigliò ed eseguì. Le conseguenze del furor delle parti , onde era agitata Firenze , i falli dell'imbecille governo di Piero Soderini , potè piuttosto conoscerli che ripararli. Soleva dire rapporto alla condotta del Gonfaloniere , che si era dato tutto in braccio alla Francia ; = *La buona fortuna de' Francesi ci ha fatto perdere la metà dello Stato ; la cattiva ci farà perdere la libertà.* =

Niuna predizione politica mai si avverò meglio di questa. Appena le forze della Francia ebbero in Italia declinato , si vide serrarsi sopra Firenze da tutte le parti la tempesta. Rimasta essa nuda ed esposta al risentimento degl'Imperiali e degli Spagnuoli , era giunto il tempo di pagar le pene al Pontefice Giulio II. del ricetto dato in Pisa al Concilio. Invano si usarono le rimostranze per liberarsi dall'onerosa ed ingiusta contribuzione di centomila fiorini , pretesa dall'Imperatore contro la fede de' trattati. I Medici esuli furono più generosi delle sostanze della Repubblica , e ne promisero anche di più purchè fossero rimpatria-

ti. Così fu presa a Mantova la risoluzione di mutare lo Stato di Firenze. Quindi avanzatisi gli Spagnuoli nella Toscana, espugnato inaspettatamente e saccheggiato Prato, mentre correvano pratiche d'accordo, si sollevò nella città la parte de' Medici, e il Gonfaloniere perpetuo Soderini dovè cedere e ritirarsi. La mutazione totale che ne seguì involse nell' infortunio del Gonfaloniere anche il Segretario. Fu il Machiavelli pertanto per tre consecutivi decreti della nuova Signoria degli 8, 10 e 17 Novembre 1512 prima cassato e privato di ogni ufficio, poi relegato per un anno nel Territorio e Dominio Fiorentino, e interdetto dal por piede nel palazzo de' Signori (1).

(1) Ecco i Decreti che riguardano la sua dimissione: *Die 8 Novembris 1512.*

Praefati Magnifici et Excelsi Domini, et Vexillifer simul adunati etc., absente Magnifico Domino Paulo de Vectoris, uno ex dictis Magnificis Dominis Collegii, domi aegrotante, vigore cujuscumque auctoritatis, potestatis, eisdem per quaecumque Statuta et Ordinamenta Populi et Comunis Florentiae concessae et attributae, et omni meliori modo etc., servatis servandis etc., et obtento partito inter eos per omnes fabas nigras, cassaverunt, privaverunt, et totaliter amoverunt

Nicolaum Domini Bernardi de Machiavellis

Fino a questo segno la sua disavventura poteva dirsi meno deplorabile per lui me-

ab et de Officio Cancellarii secundae Cancellariae praefatorum Magnificorum et Excelsorum Dominorum Florentiae, et ab et de Officio sive exercitio, quod ipse Nicolaus hactenus habuit et exercuit, sive habere et exercere consuevit in Cancellaria, sive pro computo Cancellariae Magistratus Decem Libertatis et Pacis Excelsae Republicae Florentinae; ipsumque Nicolaum pro casso, privato, et totaliter amoto ab et de hujusmodi Officiis, sive exercitiis, et quolibet eorum habendum esse, et haberi debere de caetero voverunt, decreverunt, et mandaverunt. Mandantes etc.

Die 10 Mensis Novembris 1512. Item dicti DD. et Vexillifer simul adunati etc., justis de causis moti, ut dixerunt, et servatis servandis etc. deliberaverunt, et deliberando relegaverunt

Nicolaum Domini Bernardi de Machiavellis, Civem Florentinum, olim unum ex Cancellariis dictorum Dominorum, in territorio et dominio Florentino per unum annum continuum prox. fut. ab hodie, quae confinia servare teneatur et debeat, nec de dicto dominio et territorio Florentino exeat nec exire debeat, sub poena eorum indignationis; et quod pro observantia supradictorum, et dictae relegationis debeat dare et det dictis Magnificis et Excelsis DD. eosdem fidejussores, sive expromissores, quos hodie ob similem causam dederat, ut apparet manu Ser Antonii de Bagnone, qui se sub dicta eadem poena flor. 1000 largorum, et eodem modo videlicet flor. 533 1/2 largorum pro quolibet, in forma valida

desimo, che per la Repubblica, la quale perdeva in esso l'unico uomo d'ingegno

se obligent, quod praedictos fines in totum servabit; alias de eorum solvere, ut supra, Comuni Florentiae quantitatem praedictam, cui dicta poena applicari debeat, et sic eam tali casu applicuerunt. Mandantes etc.

Die 17 ejusdem notificat. dicto Nicolao personaliter per me Notarium infrascriptum etc.

Die 17 Mensis Novembris 1512. Item dicti Magnifici et Excelsi DD. et Vexillifer simul adunati etc. deliberaverunt fieri praeceptum et praecipere Nicolao Dom. Bernardi de Machiavellis, olim Cancellario secundae Cancellariae dictorum Magnificorum et Excelsum DD., et

Blasio Bonaccursii, olim Coadjutori Domini Marcelli, quatenus per unum annum proximum futurum a die notificationis hujus deliberationis, et praecepti non intrent, nec ingredi possint Palatium praefatorum Magnificorum, et Excelsum Dominorum, sub poena eorum indignationis etc. Mandantes etc.

Die 18 ejusdem notificat. dicto Nicolao de Machiavellis, et Blasio personaliter per me Notarium infrascriptum etc.

Dai Decreti che seguono si rileva, che o a riguardo di suoi proprj interessi, o per avere dei lumi e degli schiarimenti, fu necessario interrompere più volte il rigore della interdizione del Machiavelli; e fa maraviglia che la prima eccezione fu nel giorno stesso del sopra riportato ultimo Decreto.

Die 17 Novembris. Item suprascripti Domini simul adunati etc. Attento qualiter Nicolaus Dom.

capace di sostenerla. Maggior pericolo ei corse poco dopo, allorchè accusato di com-

Bernardi de Machiavellis per quamdam eorum deliberationem fuit prohibitus per unum annum accedere et ingredi palatium dictorum Dominorum; et qualiter dictus Nicolaus habet necesse inire rationem cum Magistratu Decem Virorum Baliae, ideo quod commodus id facere possit, servatis servandis etc. deliberaverunt, et deliberando dederunt et concesserunt licentiam dicto Nicolao accedendi et ingrediendi dictum palatium solummodo per totam diem dicti praesentis mensis. Mandantes etc.

Die 4 Mensis Decembris 1512. Item dicti DD. simul adunati etc. servatis etc. deliberaverunt, et deliberando dederunt licentiam

Nicolao D. Bernardi de Machiavellis, quatenus licite et impune possit venire in palatio et ad palatium dictorum Magnificorum et Excelso- rum DD. durante tempore praesentium Spectabilium Decem Virorum Libertatis et Pacis Populi Florentini, ex eo quod initurus est rationem cum dictis Decem Viris, non obstante aliqua prohibitione per eos facta; Mandantes etc.

Die 21 Mensis Martii 1513. Suprascripti Excelsi DD. et Vexillifer simul adunati etc. servatis servandis etc., obtento partito etc.

Attento qualiter Nicolaus D. Bernardi de Machiavellis per quamdam deliberationem factam per tunc Dominos et Vexilliferum sub die 17 Novembris 1512 fuit prohibitus per unum annum accedere et ingredi palatium dictorum DD., et qualiter dictus Nicolaus habet necesse ingredi dictum palatium pro nonnullis Comuni Florentiae et